REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Adesione all'ordine del giorno dell'ANCI

No del Consiglio comunale alle elezioni anticipate

L'argomento introdotto dal sindaco - Il lavoro della commissione per i consigli di quartiere proseguirà ancora - Morales sottolinea il valore politico - Proposto un consorzio per il piano intercomunale

Il Consiglio comunale si è associato (soltanto il rappresentante dell'estrema destra si è dichiarato contrario) alla presa di posizione del Direttivo nazionale dell'ANCI in ordine alla crisi di governo.

L'argomento è stato introdotto dal sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, in apertura di seduta. Egli ha informato il Consiglio della presa di posizione del Comitato direttivo dell'ANCI a conclusione di un dibattito sui gravi problemi che sono di fronte ai comuni e alle autonomie locali in un momento difficile della situazione politica ed economica. Come è noto, i rappresentanti del Direttivo dell'ANCI (i sindaci di Roma, di Bari, di Bologna, Cuneo, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Trieste, Torino e di altre città e i responsabili degli Enti locali della DC, del PCI, del PSDI, del PRI, del PSI e del PLI) avevano ribadito la gravità della situazione economica e sociale. E' proprio di fronte a tale situazione — ha detto Gabbuggiani — che l'ANCI ha invitato tutte le forze politiche e democratiche a farsi responsabilmente carico della necessità di urgenti soluzioni ai gravi problemi degli Enti locali e del Paese, auspicando la sollecita formazione di un governo capace di rispondere a tale esigenza ed evitando lo scioglimento delle Camere e le elezioni politiche anticipate.

I Comuni — è stato detto — intendono essere componenti essenziali di rinnovamento sociale e di risanamento economico, consapevoli nella capacità delee istituzioni di dare una risposta positiva alla soluzione dell'attuale crisi, dalla quale dipende anche il rafforzamento della democrazia. I Comuni, le Province, le Regioni devono essere sedi di confronto organico e di intese costruttive fra le forze politiche costituzionali capaci di comporre un quadro di riferimento fra le forze sociali ed economiche. Il Comitato direttivo ha deciso di trasmettere al presidente del Consiglio incaricato e ai segretari dei partiti dell'arco costituzionale il documento dell'ANCI. Come è noto gli incontri sono già in corso. Gabbuggiani ha quindi dato lettura del documento della ANCI con il quale si invitano le forze politiche democratiche a farsi carico dei problemi del paese auspicando la sollecita formazione del governo.

Sulle dichiarazioni del sindaco è intervenuto il missino Cellai per dissociarsi. Tutte le altre forze politiche si sono dichiarate invece d'accordo con la presa di posizione dell'ANCI anche se un dibattito più approfondito sulla crisi economica e sulle sue ripercussioni nella situazione fiorentina e toscana si avrà in occasione della discussione sul bilancio comunale che, probabilmente, avverrà nei giorni 29, 30 e 31. Sono intervenuti: Pontello (DC), Peruzzi (PCI), Spini (PSI), Conti (PRI).

Le altre questioni di maggiore importanza trattate dal Consiglio riguardano il lavoro della commissione per il decentramento e le esigenze di ristrutturazione degli uffici per il piano intercomunale. Sui due argomenti ha riferito l'assessore Morales. In ordine al lavoro della commissione, Morales ha ricordato la sua notevole attività e le consultazioni che si sono svolte in questi mesi coinvolgendo oltre 5.000 cittadini: le assemblee — ha detto — si sono svolte in un clima di serietà e di serenità. Si è trattato di un fatto senza precedenti nel rapporto tra il Comune e i cittadini. Dopo un accenno alla seconda fase delle consultazioni (il secondo ciclo si è concluso il 2 dicembre), l'assessore ha ricordato che la commissione ha tenuto a tutt'oggi 16 sedute. Attualmente è in corso l'esame della bozza di regolamento. Il confronto tra le diverse componenti politiche è stato serrato, approfondito, talvolta anche duro. Non va sottaciuto — ha detto Morales — che la istituzione dei consigli di quartiere, del decentramento si va rivelando come un'operazione non neutra, cioè di semplice amministrazione organizzativa, ma come questione schiettamente politica. La complessità dunque della questione non ha consentito alla commissione di procedere con quella speditezza che agli inizi si poteva immaginare.

Nel corso dell'ultima seduta i gruppi politici del PCI, del PDUP, del PSI hanno accolto una richiesta del gruppo della DC di far conoscere preventivamente tutte le loro proposte di modifiche e di integrazione alla bozza di regolamento preparata dal gruppo tecnico allo scopo di consentire una valutazione di insieme delle posizioni della maggioranza e di rendere in tal modo più spediti i lavori della commissione. Lo stesso reciproco impegno è stato assunto dal gruppo della DC. La complessità degli aspetti politici che la questione presenta, la necessità di spingere a fondo il dibattito e il confronto, le complicazioni anche (con il noto parere del Consiglio di Stato, cui è seguita la sospensione delle elezioni a Milano) e la presentazione di alcuni progetti di legge giustificano il superamento del termine inizialmente indicato. L'amministrazione non intende proporre un nuovo termine nella convinzione che non è opportuno porre limiti al dibattito. Naturalmente esso deve nascere da intenti costruttivi e non dilatori.

Sulla questione del PIF (piano intercomunale), lo stesso Morales ha sottolineato la inadeguatezza dell'attuale assetto istituzionale: anzi è più esatto parlare di inesistenza di qualsiasi struttura, dato che l'assemblea dei sindaci e il comitato di coordinamento non sono altro che istanze informali. Morales ha ribadito la necessità di un confronto in ordine alla proposta avanzata dal gruppo tecnico per costituire un organismo di gestione politica e tecnica del piano, occorre un organismo robusto istituzionalmente e tecnicamente. Allo stato delle possibilità attuali si deve pensare ad un consorzio socio-economico e territoriale con poteri penetranti di livello sovra-comunale. A questo assetto potrebbe corrispondere una adeguata struttura tecnica di programmazione con competenze interdisciplinari che potrebbe anche coordinare le strutture tecniche dei consorzi territoriali operanti nel territorio

Morales ha quindi informato che nella prossima assemblea del PIF che si terrà il 7 gennaio tale proposta sarà posta in discussione.

Documento della CGIL-CISL-UIL

Sostegno dei sindacati alla lotta per ripristinare la linea Faentina

Nell'apprendere che il ministro dei Trasporti, on. Martinelli, ha espresso parere negativo in merito al ripristino del tratto ferroviario Firenze-S. Piero a Sieve della linea Faentina, la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha emesso un documento in cui manifesta il proprio dissenso di fronte a tale decisione che sembra non tenere in nessun conto delle esigenze più volte espresse dalle migliaia di pendolari della zona del Mugello e dei disagi che essi quotidianamente incontrano per la mancanza di un sistema efficiente di trasporti.

Sorprendenti e ingiustificate, dunque, appaiono le motivazioni del ministro, secondo cui la Faentina non risponderebbe «a ragioni sociali di particolare rilievo», non sarebbe «di apprezzabile utilità per le popolazioni locali» e quindi le spese necessarie per riattivare la linea sarebbero eccessive e insostenibili.

A tale proposito — sostengono le organizzazioni sindacali — è utile ricordare quanto, invece, gioverebbe il ripristino della Faentina, sia per consentire rapidi collegamenti tra Firenze, il Mugello e la Romagna, sia per snellire il traffico automobilistico che attualmente costringe i cittadini e i lavoratori a coprire tali percorsi con enorme spreco di tempo ed esponendosi ai pericoli che tale tipo di viabilità comporta. Inaccettabile, comunque, rimane la posizione presa dal ministro in quanto essa riflette in modo profondamente distorto di intendere il sistema dei trasporti: si ripropone cioè la logica, seguita ormai da molti anni, in base alla quale viene dilatato a dismisura il trasporto individuale su auto — costoso, spesso inefficiente, causa di congestionamento delle città — e si privilegiano linee di trasporto pubblico con caratteristiche «di prestigio» più che di pubblica utilità.

Vengono mortificate, invece, e continuamente disattese le richieste che i lavoratori e il movimento sindacale hanno posto più volte, affinché nel campo dei trasporti si attui una seria politica basata non su criteri di discriminazione fra categorie di cittadini, ma sulla necessità di effettuare un servizio che prima di tutto risponda ai bisogni dei lavoratori e delle masse popolari.

In questo senso la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL si associa alle proteste da più parti formulate riguardo al rifiuto del ministro di dare una risposta positiva sulla questione della Faentina, e alle iniziative che da parte della Regione, degli Enti locali, delle forze politiche e sociali, unitamente alle organizzazioni sindacali e alle popolazioni interessate, verranno concordate unitariamente per arrivare rapidamente a una soluzione di questo importante problema e ottenere così il sollecito ripristino della Firenze-Mugello

Andrea Salvatici di 28 anni ha confessato il delitto al magistrato

Arrestato l'omicida della donna trovata strangolata nell'Arno

Rintracciato in un bar di piazza Santa Trinita - Recuperati parte dei gioielli di Olga Raggi - L'assassino conosceva la sua vittima - Le due linee di difesa - Il giovane dice di aver anche tentato il suicidio

L'assassino di Olga Raggi la donna rinvenuta cadavere sul greto dell'Arno a Compiobbi, è stato arrestato.

E' un giovane di ventotto anni, Andrea Salvatici, abitante in via Massaccio 227, ex proprietario della discoteca «Adam's club» di via Palmieri che qualche tempo fa venne distrutta da un furioso incendio doloso. Due anni fa il Salvatici subì una rapina ad opera di due omosessuali. E' stato rintracciato in un bar di piazza Santa Trinità dai funzionari della Mobile Manganelli, Federico e dai sottufficiali Lo Bue, Cervino e Campana. Il giovane ha reso piena confessione ieri sera negli uffici della Squadra Mobile che a tempo di record ha risolto la misteriosa e tragica vicenda. Sono stati recuperati anche i gioielli della donna, la collana di perle, il bracciale d'oro, il brillante del valore di quattro milioni e mezzo e un altro anello. La fede, il bracciale e le spille, il Salvatici l'aveva vendute al negozio di Cavorutto ricavando 155 mila lire. La collana di perle è stata invece recuperata in un cassetto in casa dell'omicida. Non è stata invece ritrovata la pelliccia che il Salvatici afferma di aver lasciato sul greto dell'Arno.

Il giovane, secondo quanto avrebbe dichiarato agli investigatori, avrebbe tentato anche di suicidarsi gettandosi nelle acque dell'Arno. L'istinto di conservazione però ha prevalso e il Salvatici avrebbe raggiunto la riva. Le indagini subito dopo la scoperta del cadavere si erano orientate verso gli amici e i conoscenti della donna. Olga Raggi doveva necessariamente conoscere il suo assassino. Non si sarebbe mai fidata a salire sull'auto di uno sconosciuto. Aveva una paura quasi morbosa dei ladri e degli scippatori. Tutte le volte che usciva di casa (abitava con la figlia e il genero in via Metastasio) per andare a giocare a carte dalla sorella o da qualche amica, era solita portarsi dietro i propri gioielli nascondendoli in un sacchetto che legava alla vita. Solo quando arrivava a destinazione in dossava la collana, le spille, gli anelli. Olga Raggi nonostante i suoi 72 anni, dossava vestiti di foggia giovanile, stivali, un bustino per snellire la vita. Mostrava molto meno dei suoi 72 anni.

Il dottor Grassi, dirigente della Mobile, assieme ai suoi collaboratori, il dottor Cimmino e i funzionari Manganelli e Federico iniziava a passare a setaccio tutti i conoscenti e gli amici della donna. Fra questi c'era anche Andrea Salvatici. La donna aveva raccontato alla figlia di aver giocato a carte con il giovane Andrea che si mostrava sempre premuroso

«Se non avessi 72 anni — aveva detto alla figlia — potrei pensare che Andrea mi faccia la corte».

Veniva ricercato anche questo Andrea che però non si riusciva a trovarlo. Nel frattempo il sottufficiale Cervino accertava che il Salvatici aveva consegnato ad un amico un brillante per farlo stimare. La pietra preziosa veniva recuperata — si tratta di un solitario di tre carati — e riconosciuta dalla figlia della vittima. Dopo diversi appostamenti, ieri sera, il Salvatici veniva rintracciato in un bar. Nella sua abitazione, perquisita, saltava fuori la collana di perle. Condotto in questura e perquisito, indosso al Salvatici è stato trovato lo scontrino di una valigia depositata al portabagagli della stazione. Nella valigia c'erano alcuni oggetti di proprietà di Olga Raggi. Per Andrea Salvatici non c'era più scampo.

Interrogato dal magistrato, dottor Carlti, assieme ai funzionari di polizia e al maggiore dei carabinieri Leopizzi, l'uomo ha tentato di imbastire una doppia difesa. La prima affermando che Olga Raggi gli aveva fatto delle avances inequivocabili ed egli ne aveva provato disgusto; la seconda sul piano morale, raccontando di essere stato preso dal rimorso subito dopo aver gettato la donna nel fiume, e di aver allora tentato a sua volta di perdere la vita in Arno. Ha detto di essersi gettato. L'istinto di conservaione ha prevalso

Secondo quanto risulta alla polizia, il Salvatici ha colpito la donna con un pugno facendola sbattere contro lo spigolo del cruscotto della propria auto 127 bianca targata La Spezia. Poi le ha stretto attorno alla gola le mani, infine quando ancora era in vita l'ha trascinata fuori dalla vettura gettandola nel fiume. Sebbene sostenga di aver perso la testa, indignato dall'atteggiamento dell'anziana signora, gli inquirenti molto hanno insistito sulla lucidità dell'uomo che ha spogliato la donna, togliendole anche la pelliccia.

g. s.

Domani a Sesto manifestazione dell'ANPI

Domani alle 10,30 presso la Saletta 5 Maggio, a Sesto Fiorentino, avrà luogo una manifestazione celebrativa per la consegna delle tessere ANPI, «ad honorem» ai congiunti dei 62 partigiani caduti, ai componenti il Comitato comunale antifascista, ed alla memoria del compagno Ernesto Ragionieri, rappresentante dell'ANPI nell'Istituto storico nazionale della Resistenza.

Nel corso della manifestazione sarà ricordato il partigiano Giacomo Veronese, combattente in Spagna, fucilato dai nazifascisti a Genova nel gennaio del '44. La manifestazione sarà aperta dal compagno Elio Marini, sindaco di Sesto Fiorentino e conclusa dal compagno sen. Remo Scappini. L'iniziativa sarà conclusa dalla proiezione del documentario dell'incontro «Forze Armate, popolo e partigiani: Firenze 22 settembre».

Si apre oggi il congresso provinciale del PSI

Oggi e domani presso la Sala Rossa del Palazzo dei congressi, si svolgerà l'assise provinciale fiorentina dei delegati sezionali nel quadro del 40. congresso nazionale del PSI.

L'assise, che raccoglierà 450 delegati in rappresentanza dei 10.300 iscritti alla Federazione provinciale di Firenze, è un momento intermedio del dibattito congressuale del partito.

I lavori, che prevedono la partecipazione di rappresentanze delle forze politiche democratiche, dei sindacati, delle associazioni culturali di base, dei consigli di fabbrica e di zona, saranno presieduti dall'on. Bettino Craxi, vicesegretario del partito.

I lavori saranno aperti alle 10,30 da una relazione del segretario provinciale Lorando Ferracci. La conclusione di Craxi è prevista per domani mattina.

Assemblea aperta contro lo smantellamento degli impianti

Edison giocattoli ed Explogiochi: cinque mesi di dure battaglie

Riaffermato impegno unitario per il rispetto degli accordi sottoscritti - Storia di un gruppo industriale - Dodici lettere di licenziamento al reparto distaccato di Leccio - Due finanziarie «anonime» - Quale futuro per le 2 aziende?

Ieri mattina presso la mensa aziendale della Edison giocattoli - Explogiochi, ha avuto luogo un'assemblea aperta alle forze politiche, gli amministratori locali e regionali convocati dai Consigli di fabbrica del gruppo e dalle organizzazioni sindacali di categoria in seguito all'atteggiamento provocatorio assunto dal padrone nei confronti dell'accordo già sancito il 15 ottobre scorso ed alla chiusura, senza alcun preavviso di una piccola azienda del gruppo, con il conseguente licenziamento dei suoi dodici dipendenti. Per questo i lavoratori hanno deciso di proseguire la lotta intrapresa da cinque mesi, ritrovandosi davanti ai cancelli della fabbrica lunedì prossimo.

La Edison giocattoli è nata agli inizi del 1950, con pochi dipendenti, per la produzione di una sola arma giocattolo. Il suo sviluppo iniziale è dovuto ai bassi salari ed allo sfruttamento della manodopera. Negli anni '60 fiorisce il maggiore sviluppo dell'azienda, garantendo alla direzione grossi margini di profitto che vengono in parte reinvestiti ed in parte espatriati in Svizzera, dove nascono due finanziarie «anonime» (la «Fascian» e la «Gaiola») che origineranno la Edison giocattoli S.P.A. e la Explogiochi S. P.A.

Un gioco finanziario notevole, che aveva come obiettivi quelli di garantire sempre una parte di profitto assicurato (l'affitto sui terreni che le anonime riscuotevano) e quello di usufruire di tutte le agevolazioni finanziarie possibili di quegli anni e pure un finanziamento pubblico per la costruzione dei due stabilimenti.

L'occupazione in quel momento raggiunge le punte più alte con oltre 700 dipendenti (550 alla Edison, 150 al-Explogiochi). Gli errori produttivi degli inizi del '70, le lotte operaie di quegli anni mettono in crisi gli imprenditori che tentano di far ricadere sui lavoratori i loro stessi errori.

Ventuno dipendenti qualificati, impiegati tecnici sui quali avrebbe dovuto basarsi il futuro sviluppo dell'attività, vengono licenziati improvvisamente e si cerca di spezzare il movimento dei lavoratori frantumando l'azienda in quattro fabbrichette esterne (successivamente ridotte a tre) fornitrici di lavoro sottocosto e utilizzatrici di lavoro nero a domicilio. Le assunzioni vengono bloccate, il che restringe via via gli organici. Tale manovra, destinata ad essere ancora una volta fallimentare, viene duramente contrastata dai lavoratori che impongono un accurato controllo del lavoro prodotto ed uno stretto legame degli operai Edison con quelli delle fabbriche esterne, considerate fin da allora reparti «staccati» della Edison giocattoli.

Nel 1975 la struttura del gruppo è composta così: due aziende madri, la Edison giocattoli con poco più di 300 dipendenti; la Explogiochi con 170 lavoratori e tre aziende esterne piccolissime con poco più di 30 dipendenti (Stiplast, Malplast, Mova).

A fine giugno 1975 in un incontro con l'Associazione industriali convocato per valutare alcune richieste di carattere economico normativo e occupazionale presentate dai lavoratori, il signor Ferri (padrone assoluto del gruppo), espone in termini drammatici la situazione delle aziende imputando all'alto costo del lavoro tutte le responsabilità della sua crisi, in gran parte strumentale e prospettando come soluzione un lunghissimo periodo (70 giorni) di cassa integrazione per la Edison giocattoli, uno più breve (15 giorni) per la Explogiochi, motivate da uno stoccaggio di magazzino elevato ed alcune modifiche da apportare agli stampi, una grossa riduzione del personale nel gruppo con utilizzo sempre maggiore del lavoro precario, ed il trasferimento della Edison giocattoli a Barberino di Mugello che aveva il chiaro significato di un ulteriore ridimensionamento del personale e tendeva a realizzare una grossa speculazione con la vendita del terreno dell'Osmannoro.

Si arriva, faticosamente all'accordo del 15 ottobre scorso, completamente disatteso dal padrone. Fu detto in quella occasione che si trattava di un primo passo, ma non definitivo per i livelli occupazionali ed il controllo dei lavoratori sulle scelte produttive e di mercato. I lavoratori, riuniti in assemblea il 19 dicembre, decidevano di andare ad un nuovo incontro con il padrone; fu fissato per il 12 gennaio e intanto, il 7 gennaio arrivavano le 12 lettere di licenziamento al reparto distaccato di Leccio.

A conclusione della assemblea di ieri, i lavoratori hanno ribadito la loro volontà di continuare la lotta intrapresa per la difesa dei livelli occupazionali e si richeranno lunedì prossimo, davanti ai cancelli della fabbrica, certi della giustezza della loro battaglia. All'assemblea hanno partecipato anche i Consigli di fabbrica della zona: Targetti, Miranduzzo, Pignone, Galileo, Medicea, Stice, Rangoni, Fila, Superpila, Franchi, Ote, Nova, Rico, Asnu, FF. SS., Alfa Romeo, i sindacati FUNC e Federstatali; il consiglio intercategoriale della 3. zona, la Camera del Lavoro di Sesto Fiorentino.

L'elefantessa «Mowgly» allo zoo delle Cascine?

L'elefantessa «Mowgly» del circo di Moira Orfei, che ieri l'altro uccise l'inserviente egiziano Kamel Ibharm Shafik, di 28 anni, con molta probabilità troverà ospitalità nel piccolo zoo delle Cascine. Ieri i rappresentanti della Società protettrice degli animali si sono incontrati con il sindaco e con l'assessore allo Sport e ai Giardini ed oggi sapranno se la giovane elefantessa resterà a Firenze o se invece sarà ospitata da un altro zoo italiano.

Quattro arresti compiuti dalla Polfer

Quattro arresti sono stati compiuti ieri dagli agenti della Polfer. Gli arrestati sono: Vincenzo Raffa, 21 anni, abitante a Prato in via Ardigò 53, Perla Gniudi, 22 anni, abitante a Pistoia in via Silvestro Lega 27, Ivan Salinelli 21 anni, abitante a Pontebuggiano, in provincia di Pistoia, in via Fattoria 33. Tutti e tre avevano contravvenuto alla diffida. E' stato anche arrestato Emilio Minutella, 35 anni, via della Chiesa 66, per porto di coltello di genere proibito e perché aveva con sé una chiave speciale che serve per aprire le porte delle carrozze ferroviarie e che è esclusivamente in dotazione ai ferrovieri. Sono anche state rimpatriate 4 persone con foglio di via obbligatorio.

Illustrate in una assemblea di ateneo

Le linee di programma del Mus per le elezioni

Gestione della facoltà, diritto allo studio e problemi della occupazione al centro della piattaforma

Nel corso di una assemblea di ateneo, convocata ieri presso la facoltà di lettere, il Movimento unitario degli studenti ha presentato le proposte e il programma per le prossime elezioni dei rappresentanti studenteschi negli organi di governo dell'università.

Il dibattito, che si è svolto dopo una breve introduzione, ha sviluppato una riflessione complessiva sulla esperienza di un anno di attività degli organi di governo e sui problemi aperti in vista della prossima consultazione.

La capacità degli studenti di essere presenti e di contare anche in questa fase di crisi profonda nella vita del Paese — è stato detto — si misura a confronto con i problemi drammatici della istituzione universitaria.

Esistono qui tutta una serie di questioni aperte, dalla gestione delle facoltà, al diritto allo studio nelle sue diverse articolazioni, alla prospettiva della occupazione futura. Su questi punti si articolano le proposte contenute nel programma del MUS.

Sui problemi del potere e della gestione all'interno dell'ateneo, il movimento degli studenti è impegnato a conquistare un allargamento delle componenti studentesche dentro i consigli di facoltà accompagnato dal riconoscimento del diritto di voto. E' questo un aspetto importante di iniziativa politica che mira a «disegnare» un nuovo ruolo per i consigli, oggi in gran parte ridotti ad uno stato di paralisi e di scarsa incisività.

Sempre in questo settore diviene fondamentale la richiesta di istituzione dei consigli di istituto, una struttura di rappresentanza prevista dal regolamento ma non ancora realizzata. Si tratta in questo caso di operare concretamente per un allargamento non marginale della democrazia organizzata all'interno della università.

Il programma del MUS rivolge una specifica e qualificata attenzione ai problemi del diritto allo studio. Le proposte riguardano soprattutto una nuova politica della casa che deve superare la concezione arretrata delle «case per studenti»; utilizzare lo strumento della 865 e avviare con il Comune un confronto proficuo per il recupero di locali e alloggi nel centro storico: queste le proposte più interessanti che, insieme alla richiesta di un nuovo centro-mensa, individuano un intervento organico nel settore dell'edilizia scolastica e dei servizi.

Le questioni dell'occupazione saranno affrontate tra breve con una iniziativa specifica; a questo riguardo si prevede un momento di incontro con la Regione per la verifica dei programmi e degli interventi.

La campagna «elettorale» del MUS sarà quindi condotta con grande realismo, partendo dalle condizioni dello studio, dai problemi, dai disagi e dalle esigenze della popolazione studentesca; con la stessa concretezza e spirito unitario sarà condotto il confronto con le altre forze politiche all'interno dell'ateneo.

Al processo contro Abatangelo

Le richieste del P.M. Un testimone arrestato

Un'altra udienza movimentata al processo contro i fratelli Pasquale e Nicola Abatangelo, Cesare Anichini, Raffaele Barbagli, Feliciano Giangio, Luciano Fagioli e Francesco Bigliazzi.

Ieri mattina, infatti, un testimone, Leopoldo Bertini, è stato arrestato in aula per falsa testimonianza; nel pomeriggio il Pubblico Ministero, dottor Casini, ha formulato, al termine della sua requisitoria, le richieste delle pene per gli imputati: Leopoldo Bertini era uno dei pilastri dell'accusa.

Alla polizia e al giudice aveva raccontato che Pasquale Abatangelo si era vantato con lui nel corso di un colloquio avvenuto in piazza Signoria, di aver compiuto una rapina e di aver progettato un altro grosso colpo con lo ausilio di una persona che sarebbe arrivata dalla Germania (Cesare Anichini). La rapina, secondo la «confidenza» alla polizia del Bertini, era quella di piazza Verzaia. Pasquale Abatangelo, però da questa accusa è stato assolto addirittura in istruttoria e successivamente dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello.

L'attesa per Bertini, quindi, era grande. Il teste però appena si è seduto davanti al presidente ha deviato subito. Cioè ha incominciato con l'affermare di non aver mai parlato di rapine e di non aver fatto il nome di Pasquale Abatangleo. Poi, di fronte alle contestazioni del presidente, si è ritirato in calcio d'angolo con il classico «non ricordo». Il presidente lo ha nuovamente richiamato, ma Leopoldo Bertini ha insistito. Il Pubblico Ministero, visti vani i tentativi del presidente, è intervenuto e ha chiesto l'immediato arresto del Bertini per falsa testimonianza. Il processo è stato sospeso: il Bertini si è cercato un avvocato a cui affidare la difesa del testimone. Leopoldo Bertini è stato quindi giudicato per direttissima. E' stato condannato a 4 mesi di reclusione.

Per gli imputati il PM ha chiesto le seguenti richieste: assoluzione dall'accusa di rapina per Pasquale e Nicola Abatangelo, Raffaele Barbagli, Cesare Anichini e Feliciano Giangio; per il missino Fagioli 4 anni per detenzione di armi e ricettazione; per l'altro neofascista Giglazzi 4 anni, 8 mesi e 330 mila lire di multa per furto, detenzione di armi e ricettazione: Pasquale Abatangelo, 3 anni e 6 mesi per detenzione e ricettazione, 6 mesi per oltraggio, 10 giorni per porto abusivo di coltello, 1 mese per falso; Nicola Abatangelo 3 anni e 6 mesi per ricettazione di armi, 20 giorni per porto abusivo di coltello; Raffaele Barbagli 5 anni e 2 mesi per tentato furto, resistenza a pubblico ufficiale, detenzione di armi, 3 mesi e 10 giorni per porto abusivo d'arma e contravvenzione alla diffida.

Smarrimento

Il compagno Luigi Cofaggi ha smarrito la propria tessera del PCI. Chi la ritrovasse è pregato farla recapitare alla sezione di Montignano, via del Chiuso 55-B. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Disposti ad andare verso nuove iniziative di lotta

Chiesta dagli autotrasportatori l'immediata revisione della RCA

Conferenza stampa delle organizzazioni sindacali presso l'Associazione degli artigiani

Il recente aumento delle tariffe RCA non ha fatto altro che aggravare gli annosi problemi non risolti della mancata riforma in tutto il settore dei trasporti. Sono d'altra parte gli operatori del settore, e in special modo i piccoli autotrasportatori, che avvertono tutto il peso di una crisi divenuta ormai insopportabile.

La recessione economica, la imposizione tariffaria, gli aumenti dei costi di gestione hanno dato vita negli ultimi tempi ad una forte concorrenza alla quale si è accompagnata parallelamente una sostanziosa caduta nel volume delle merci trasportate. In provincia di Firenze nel giro di poco più di un anno si registra un calo del lavoro intorno al 45-50%. La situazione quindi sta toccando ampiamente i limiti di intollerabilità; tutta la categoria si mobilita con iniziative unitarie ed è disposta ad andare entro breve tempo a forme di lotta dure e incisive se mancherà una seria volontà delle controparti a una ridefinizione del problema tariffario e ad un serio impegno su tutti gli altri aspetti della questione.

Le rivendicazioni e le proposte dei lavoratori dei trasporti sono state esposte nel corso di una conferenza stampa organizzata presso l'associazione degli artigiani, presenti Confalonieri per la FIST-CGIL regionale, Silvestri e Martini per la FIFTA-CGIL, Nuti e Besi per la UPAF, Brandini, Collini e Grassi per la FITA-CNA.

Il sindacato autonomo APAF-ANITA che aveva in un primo tempo aderito a questo incontro con la stampa ha giustificato la sua assenza dichiarandosi impreparato ad affrontare i temi all'ordine del giorno.

Brandini ha illustrato i motivi di fondo che hanno causato la reazione dei lavoratori del settore: da una parte gli aumenti indiscriminati delle tariffe RCA obbligatorie e dall'altra il metodo antidemocratico che il governo e le compagnie di assicurazione hanno seguito negli ultimi anni nel decretare questi ingiustificati ritocchi. I lavoratori si sentono oggi umiliati per la insensibilità mostrata nei loro confronti: si sono trovati sempre di fronte al fatto compiuto senza essere stati minimamente consultati sulle loro richieste e le loro proposte. Già da vari anni, per esempio, è giacente presso la Camera una legge di iniziativa popolare che ha raccolto oltre 600.000 firme tendente alla pubblicizzazione di questo ramo assicurativo.

L'aumento della RCA incide in ragione di 100-200 mila lire per automezzo. A questo si devono aggiungere gli aumenti di carburante del 100% in due anni; del 120% degli automezzi di oltre il 200% i prezzi delle riparazioni, dei pasti e degli alberghi. Tutti questi aumenti sono sostenuti da chi usa il mezzo, mentre l'assicurazione è una tassa impositiva che viene pagata anche da chi viaggia un solo giorno all'anno. Ecco perché la categoria chiede la sostituzione di questa imposizione con una tassa addizionale sul carburante, e ascuno cioè deve pagare per quanto viaggia

Un'altra questione sollevata è quella del conto proprio e del conto terzi. Non si capisce infatti perché chi trasporta in conto proprio paghi una tariffa RCA ridotta. Oggi questo non ha più senso perché le ditte in conto proprio trasportano merci anche per altri. I lavoratori chiedono sostanziose riduzioni delle tariffe per i consorzi e le cooperative degli autotrasportatori e la gestione di certi livelli di franchigia

Silvestri e gli altri hanno sottolineato come sia urgente il regolamento di attuazione della legge 298, non ancora applicata, che prevede fra l'altro l'iscrizione all'albo professionale. Questo, d'altra parte, si rende necessario per la realizzazione di un preciso censimento e di una classificazione in questo settore.

Le altre richieste avanzate dalla categoria riguardano l'abolizione delle agenzie di intermediazioni parassitarie; una concessione degli appalti in maniera diversa in modo che le Partecipazioni Statali favoriscano le cooperative e i consorzi di autotrasportatori

La prospettiva dell'associazionismo, è stato ribadito, si pone come alternativa vincente per il piccolo trasportatore soggetto troppo spesso ai forti sbalzi del mercato e delle crisi economiche. L'attuazione della legge dovrebbe anche favorire questi processi di aggregazione. Si pone tuttavia l'urgenza di una riforma globale del trasporto. Bisogna — ha sottolineato Confalonieri — sollecitare la spesa pubblica (per la Toscana sono previsti 340 miliardi nel quinquennio) e l'applicazione delle leggi esistenti.

La FITA-CNA ha invitato gli autotrasportatori associati a partecipare all'assemblea nazionale di categoria in programma domani a Piacenza. In tale occasione verranno prese tutte quelle iniziative di lotta che i lavoratori attueranno nel caso di ulteriori disattese alle loro rivendicazioni.

Ricordi

La figlia ricorda la scomparsa dei compagni Rino e Fosca Perugini e sottoscrive L. 10.000 per la nostra stampa.

• • •

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Tebaldo Buricchi, la moglie e i figli nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono L. 10.000 per la stampa comunista.